

LORENZO LEONARDO PIZZICHEMI
(Università Roma Tre)

M. FRANZ
TÜBINGER PLATONISMUS. DIE GEMEINSAMEN
PHILOSOPHISCEN ANFANGSGRÜNDE
VON HÖLDERLIN, SCHELLING UND HEGEL

Il testo di Michael Franz si lascia apprezzare non soltanto per la straordinaria chiarezza e l'esattezza filologica ma anche, e soprattutto, per l'acume filosofico e per l'estrema originalità con cui l'autore affronta questioni di cardinale importanza concernenti la filosofia classica tedesca. Sin dalla seconda metà degli anni Novanta, Franz si è fatto promotore di una ricostruzione genealogica dell'Idealismo tedesco complementare, per non dire alternativa, a quelle di Dieter Henrich e Manfred Frank mediante una serie di notevoli contributi apparsi negli *Hölderlin-Jahrbücher* (un organo che, a partire dalla sua fondazione nel 1943 e fino ai nostri giorni, si presenta come un infallibile 'stetoscopio' per monitorare lo stato degli studi più recenti riguardanti la filosofia classica tedesca), alcuni dei quali sono stati con l'occasione riediti nel suo ultimo testo. Due, tra le tante, sono le tesi fondamentali che Franz dimostra utilizzando ora strumenti filologici, ora l'intuizione teoretica: (a) determinante per la genesi dell'Idealismo tedesco fu una particolare recezione del platonismo che ebbe luogo a Tubinga, la cui ripresa venne fatta interagire con istanze kantiane e reinholdiane, schiudendo, con aspetti per il kantismo forse più negativi che positivi, nuovi scenari risolutivi per i problemi cruciali del criticismo e (b) Hölderlin, dotato di una propria originalità teoretica, nel tentativo di rielaborare il criticismo kantiano alla luce della dottrina pseudoplatonica dell'*emanazione* e della dottrina delle *idee* avrebbe fornito a Schelling (tra il luglio e il dicembre del 1795, per tramite di due densissime e vivaci conversazioni filosofiche) come a Hegel (a partire dal 1797, nel corso del periodo francofortese) alcune intuizioni, quale quella della formulazione della *dialettica*, che si sarebbero rivelate fondamentali per lo sviluppo successivo dell'Idealismo. Entrambe le tesi di Franz, sempre ineccepibilmente

documentate da fonti primarie, mettono *de facto* in crisi il sedimentato paradigma manualistico dello sviluppo lineare dell'Idealismo tedesco incarnato dalla sequenza Kant-Reinhold-Fichte-Schelling-Hegel. Inoltre, sebbene un'appropriata valutazione del ruolo filosofico svolto da Hölderlin nella costellazione protoidealistica non rappresenti più una vera e propria novità storiografica (si pensi a quella nobile schiera di studiosi che va da Ernst Cassirer a Christoph Jamme), il lavoro di Franz si colloca in una posizione di peculiare rilievo dato che Hölderlin, stando a Franz, non avrebbe prediletto l'*estetica* come campo di riflessione privilegiato. L'*estetica* di Hölderlin sarebbe così un semplice 'epifenomeno' di riflessioni avvenute a un livello meramente teoretico.

Il testo di Franz è diviso in tre parti. Nella prima parte («Vorgeschichte»), dedicata al reperimento delle fonti platoniche sulle quali si formarono i giovani *Stiftler* Hölderlin, Hegel e Schelling, l'autore mostra l'imponente struttura filologica della sua indagine; si evince così come a Tubinga al volgere del XVII secolo ebbe modo di verificarsi una sorta di *reinassance* di studi platonici dovuti, oltre a una serie di personaggi 'secondari' letteralmente 'disseppelliti' dalle ricerche di Franz, soprattutto al matematico Christoph von Pflaiderer (1736-1821), professore di Hegel, Hölderlin e Schelling, che faceva utilizzare ai propri studenti il *Commentario al libro I degli Elementi euclidei* di Proclo. Inoltre, sebbene proprio nello *Stift* alcuni *Repetenten* avevano iniziato a leggere direttamente Platone in lingua originale (l'edizione utilizzata era la celebre *Bipontina*), si era allora soliti interpretare il contenuto dei dialoghi alla luce di dottrine considerate platoniche, delle quali soltanto una critica successiva ha potuto sancire l'inautenticità. Secondo Franz è proprio questo 'travisamento' della filosofia platonica a risultare degno di ogni interesse nella misura in cui l'Idealismo tedesco è un prodotto dovuto alla reazione tra i due reagenti sopradetti.

La seconda parte è la più originale di tutta la monografia di Franz e ha per titolo «Hölderlin». Questa sezione del testo è dedicata a un rinvenimento di temi platonici in Hölderlin, i quali, appresi dal poeta in virtù di letture dirette del *Simposio*, del *Fedro* e del *Timeo*, egli considerava come decisivi per risolvere la *question du siècle* del fondamento della filosofia trascendentale. In questo contesto problematico Hölderlin, secondo Franz, avrebbe recuperato platonicamente la *natura metafisico-ontologica* dell'*idea del bello* in palese controtendenza rispetto alla concezione kantiana

(poi ripresa da Schiller) che riduceva il bello a una semplice idea *regolativa*. Un'intuizione, questa, che si sarebbe dovuta realizzare, sempre secondo la plausibile ipotesi di Franz, nel progetto di un «Aufsatz über *die ästhetischen Ideen*», di cui Hölderlin dava notizia all'amico Friedrich Neuffer il 10 ottobre 1794 e poi mai portato a compimento, pensato appunto come un «Kommentar über den Phädrus des Plato», dove Hölderlin si riproponeva di varcare quella «Kantische Grenzlinie» che Schiller non aveva osato oltrepassare. A ulteriore conferma della propria ipotesi Franz (cfr. p. 86) rintraccia nella medesima lettera la matrice platonica del progetto filosofico hölderliniano identificando un implicito ma chiaro riferimento di Hölderlin a un preciso luogo di un dialogo platonico (trattasi di *Fedro*, 250, b). L'autore rammenta però anche che, al contrario di una lunga tradizione storiografica inaugurata da Wilhelm Dilthey, «Die 'Ästhetik' zählt seiner [Hölderlins] Ansicht nach zwar zu den 'cacumina rerum', aber eben darum gerade nicht zu den *Fundamenten* der Philosophie» (p. 96) e come «Das vermeintlich 'ästhetische' Interesse Hölderlins entpuppt sich gerade bezüglich des Schönheitsbegriffs als ein Interesse an den ontologischen Grundlagen der Welt und unseres Daseins in ihr» (pp. 95-96). Non è sufficiente (oltre a non essere cogente dal punto di vista storico-critico) quindi una considerazione esclusivamente 'poetica' delle intuizioni filosofiche di Hölderlin (cosa che è invece possibile fare dell'attività teoretica di Schiller), ossia come pensieri di un artista che riflette sulla propria *poiesis*. Proprio per questa ragione l'autore rivendica il ruolo filosofico svolto dal poeta non semplicemente *in quanto* poeta; e se ai lavori di Henrich si deve già il marcare il carattere fondamentale 'non-estetico' del pensiero di Hölderlin, rivolto soltanto alla ricerca del fondamento della filosofia kantiana, alla luce di un'ipotetica *Bewusstseinstheorie*, Franz ritiene che in realtà tutti gli sforzi filosofici Hölderlin siano stati determinati dal tentativo di porre a fondamento della filosofia kantiana una dinamica analoga alla dottrina ontologico-matematica dei principi di Proclo. Delegittimare l'esistenza di una *Bewusstseinstheorie* à là Henrich mediante l'analisi della metafora hölderliniana (mutuata da Proclo) della «exzentrische Bahn», che ha varie occorrenze nelle *Vorreden* di diverse stesure dell'*Hyperion*, è l'obiettivo (raggiunto) della seconda sezione della seconda parte della monografia.

Dopo aver emancipato il pensiero di Hölderlin dalla morsa di una lettura esclusivamente 'estetica' del suo pensiero, l'autore nel-

la terza e ultima parte («Schelling und Hegel») analizza il rapporto intercorrente tra Schelling, Hegel e il platonismo. Franz mostra come tracce delle letture platoniche avvenute nel corso dei propri studi teologici siano presenti in tutta la loro produzione filosofica (non a caso, nota Franz, Feuerbach chiamava spregiativamente Hegel 'der deutsche Proclus').

Uno tra i tanti meriti di questa monografia è quello di aver presentato al pubblico delle considerazioni innovative anche per quel che riguarda la storia dell'estetica dell'Idealismo tedesco. Non solo l'autore ha rinvenuto in Hölderlin un progetto di una teoria del bello di evidente matrice platonica e contrapposta a quella kantiana allora imperante, ma ha anche opportunamente circoscritto l'importanza del ruolo giocato dalle considerazioni estetiche *in sé* nella cornice del pensiero di Hölderlin. Le sue concezioni estetiche non sarebbero altro che un 'epifenomeno' del suo *Streben* verso la ricerca di un fondamento della filosofia trascendentale che egli pensava potesse venir rinvenuto mediante una dottrina emanatistica di fattura neoplatonica. I risultati delle indagini di Franz, esposte in questo testo, in un certo senso rappresentano (per metodologia e risultati) un *classico* dal quale dovrà prender le mosse ogni studio venturo sull'Idealismo.

M. Franz, *Tübinger Platonismus. Die gemeinsamen philosophischen Anfangsgründe von Hölderlin, Schelling und Hegel*, Tübingen, Francke Verlag, 2012.